

Publicato ad un anno dalla morte un volume di scritti e discorsi

Romagnoli «tribuno» contadino

Manca ormai poco al concludersi di un ventennio da quello che nella storia del movimento contadino italiano rimarrà come l'anno della « grande lotta »...

vinezza, tutti coloro che nei diversi posti di combattimento vissero quegli avvenimenti. Ma possono ritrovarci il proprio pensiero anche tutti coloro che intendono il valore nazionale, democratico, liberatore, delle lotte per la riforma agraria...

Luciano Romagnoli, costruttore del movimento contadino e, assieme, del partito che, come una volta disse il compagno Palmiro Togliatti, ha insegnato ai lavoratori della terra a parlare col padrone senza togliersi il cappello. Il problema vero che questo libro ci propone è anche in questo consiste la palpante attualità, la freschezza di queste pagine...

Del presentare il libro che di Luciano Romagnoli raccoglie alcuni scritti e discorsi tra i più significativi, il compagno Foa che per tanti anni è stato con Romagnoli nelle massime istanze dirigenti dei sindacati unitari, rievoca quegli anni di grandi movimenti dei lavoratori della terra che un solo così profondo...

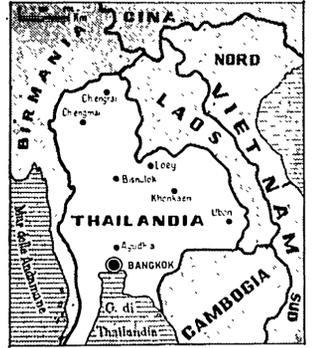
Diamante Limiti

LUCIANO ROMAGNOLI Scritti e discorsi. A cura di Lionello Bignami. Prefazione di Vittorio Foa. Editrice sindacale italiana, 1968, pp. 537, lire 2.500.

Un paese che copre un ruolo chiave negli atti d'aggressione degli Stati Uniti contro gli Stati dell'Indocina

Anche in Thailandia partigiani anti-USA

Una potente roccaforte militare - Continue attività ostili contro la Cambogia - La « colonizzazione » americana - La costituzione del « fronte patriottico » - Una crescente ostilità - Nervosismo anche nella borghesia



BANGKOK - Contadini portano i loro prodotti al mercato lungo i canali e i bracci del Menam, il fiume che attraversa la capitale della Thailandia

Nostro servizio

PHNOM PENH, febbraio. La Thailandia copre un ruolo chiave nei piani e negli atti di aggressione degli Stati Uniti contro gli Stati dell'Indocina. In Thailandia ha la sua base principale il « Khmer Serei » (Libero Khmer), il gruppo di traditori capeggiato da Son Ngoc Thanh...

to di inesistenti rifugi vietnamiti in Cambogia, gli USA in realtà usano la Thailandia come un gigantesco rifugio per la propria aviazione. Includi i grossi bombardieri B-52, che Washington non osa porre di base nel sud Vietnam...

Ingegneri dell'esercito americano hanno costruito una autostrada militare strategica, che collega Bangkok con Udorn e oltre fino al fiume Mekong, proprio di fronte alla capitale laotiana, Vientiane...

Sintomi di ribellione

La Thailandia è infatti divenuta una vasta base militare con molti più soldati di quanti ve ne fossero nel periodo 1961-aprile 1965 nel sud Vietnam, quando Washington vi conduceva la guerra speciale...

sl - è diventata ora una neocolonia USA, senza un solo colpo ufficialmente sparato in sua difesa. È diventata un base per le operazioni militari dirette contro tutti gli Stati sud vicini dell'Indocina: la RVN, il Laos, la Cambogia e il sud Vietnam.

Il regime di Bangkok ha scoperto che le simpatie dei laotiani che sono stati regolarmente trattati come cittadini di seconda classe, il cui reddito pro-capite è meno della metà della media nazionale...

Inoltre il nord-est diventò il rifugio di molte decine di migliaia di rifugiati vietnamiti, che avevano combattuto a fianco del Pathet Lao quando i francesi rientrarono nel titolo di un breve articolo nella edizione del 15 gennaio 1968 dell'« U.S. News World Report »...

riodi di questo secolo in cui attività politiche organizzate sono state permesse. L'8 dicembre 1964 fu annunciato che un Movimento Indipendente Thai era stato formato. Il 1 gennaio 1965 fu annunciato che esso si era trasformato in un Fronte Patriottico Thai, con un programma di azione in sei punti, inteso soprattutto a liberare il paese dall'ingerenza americana...

Brucianti accuse

Anche prima che il Fronte patriottico fosse creato - come nel sud Vietnam prima che fosse creato il FNL - l'attività politica era stata ininterrotta. Nel novembre 1964, un comunicato annunciò che gli elicotteri USA erano entrati in azione contro i guerriglieri con l'ordine secondario di fermare ad ogni costo il principio anche nel sud Vietnam - di « sparare solo se esposti al fuoco ».

La legge secondo la quale la repressione della guerriglia di rifornimento sembra per i partigiani del FPT (Fronte patriottico Thai). Tale legge secondo la quale la repressione della guerriglia di rifornimento sembra per i partigiani del FPT (Fronte patriottico Thai).

VIAGGIO NELLA BUIA EUROPA DEGLI EMIGRANTI BELGIO

I VECCHI DI QUARANT'ANNI

Gente di 56 nazionalità nel Limburgo - I giovani « bacati dentro » - Storia di un ragazzo arrivato da Recalmuto - Ecco il «futuribile» dell'emigrazione: la vita finisce a quarant'anni

Dal nostro inviato

BRUXELLES, febbraio. Hasselt: pianura nera d'acqua, un villaggio o un quartiere di colore marrone della buca di patate, come nei quadri olandesi di Van Gogh: tutto, la terra, la poca gente. Soltanto i campi di ortaggi, nel profondo, corrono le nere buche delle miniere (si scava anche a mille metri di profondità)...

Ma quando s'arriva a Genk, comune più grasso e credibile, si scopre un miniera del Limburgo, si scorge un poco d'animazione per le vie, qui - nelle fabbriche e nelle case - c'è gente di 56 nazionalità, lingua ufficiale è l'incomprensibile tiamingio, ma sarebbe ben strano che un giornalista o un quotidiano passassero penultimo da una qualunque parte del mondo - non trovassero subito il quartiere, il mucchio di case, il bar dove si parla soprattutto la sua lingua.

Dunque un libro, un documento settoriale? Affatto. In esso si ritrovano, negli anni della loro gio-

gliarmi che a quest'ora - mentre le « mine » e le fabbriche sono ancora in funzione - tanti operai sono qui a bere e far la partita; mi spiegano subito che sono tutti a « sciomaggio » (la disoccupazione) o addirittura in pensione: sono i vecchi di quarant'anni, corpi umani rossi dalla polvere di carbone come querce rosse dalle termite, giovani « bacati dentro » dalla silicosi, presi ormai nel complicato ingranaggio della mutua, dello « chômage », delle visite mediche, delle invalidità variamente giudicate a seconda che si tratti del medico della « mina » o di quello delle assicurazioni; ridotti l'insieme al margine della quale l'onorevole Colombo ha fatto della vita sociale.

Cerco ora di mettere ordine nei miei appunti, di definire i problemi essenziali, di scegliere fra le note le osservazioni, le voci che mi circondano, ma quale è l'impressione generale che grava su di me in questo bar, che filtra le voci e le informazioni, che colloca i nostri esseri, le espressioni, in un quadro preciso? È una amara considerazione: che qui sia facile intravedere le linee di sviluppo, interpretare quella « scienza del futuribile » sulla quale l'onorevole Colombo al congresso da lui tessuto il suo canto; ecco quale è il « futuribile » dell'emigrazione, o almeno una ipotesi di futuro per le penne che oggi ha 20 anni e viene spinta sul-

le rie d'Europa in cerca di lavoro. Quelli che mi circondano sono partiti venti, quarant'anni fa ed ora non sanno più cosa fare, arenati in un paese che ne ha bevute tutte le energie e ora non ha più bisogno di loro, smobilita le sue miniere e le industrie collegate in preda a una crisi strutturale per cui intere zone vengono abbandonate e si cercano energie nuove, per nuove imprese, per nuove zone industriali verso il mare (e in Italia, nel mezzogiorno d'Italia, c'è già qualche volta che batte la grancassa: ad Anversa c'è lavoro; ad Anversa c'è lavoro; cosa aspettate qua, figli di contadini, figli di artigiani, giovani di belle speranze?).

A gennaio del 1947 - sono ormai 21 anni - un minatore morì a Recalmuto, in Sicilia, coi polmoni distrutti dalla silice. Da quindici anni nella stanza principale della sua casa - la stanza da letto, che era anche soggiorno - era stato in un quadro la medaglia che gli era venuta dalla America - dalla fondazione Carnegie - in premio per aver salvato dall'incendio di una zollara undici suoi compagni di lavoro. E quella medaglia lavorò Eduardo Spalanza ai suoi figli e alle figlie. Così, Vincenzo, il primogenito, presso a 22 anni, appena rimasto orfano, il treno per il Limburgo e portò la sua esperienza di « carriolo » delle solfate nelle mine-

re di carbone del Belgio. E' lui che mi ha raccontato quella storia, Vincenzo Spalanza, dieci anni fa ed ora non moglie e figli a carico e nessuna speranza di tornare in Sicilia. Ha fatto quasi diciassette anni di manica a Lega e a Winterlag soprattutto; e sempre nel fondo, si sa, agli stranieri gli tocca andare sempre nel fondo, dove c'è più polvere nera e meno aria e i polmoni scoppiano. Ricordi? Nel '54 gli è morto in miniera, per una frana, uno zio, che riteneva con lui, quell'anno stesso si è sposato con una sua cugina che è venuta dalla Sicilia con il cognome di « marta » e un certo momento a raggiungere i mariti; ha cinque figli, il più grande di dodici anni. Nel '54 (a 39 anni, dunque) gli hanno dato la pensione di invalidità « perché ormai i polmoni miei erano pieni ».

Quanto è la pensione? - 5.500 franchi belgi, cioè 66.000 lire; naturalmente non basta, bisogna fare qualche altro lavoro. Io faccio il gestore qui al bar, qualche altro che venne con me fa lo aiuto benzinaio, qualche altro lo spazzino, alcuni lavorano i pavimenti in micera, ma inognati da una ditte. Sono 19.000 gli italiani - uomini, donne, ragazzi - che vivono nel Limburgo. Di questi, 3.000 al massimo sono impiegati nelle miniere, alla Ford o in altre industrie,

2.700 sono pensionati per invalidità, 2.500 sono « disoccupati » (in effetti lo « chômage » è un concetto belga, nel quale si va a cadere quando, espulso dalla miniera perché troppo malato, il minatore non viene subito assorbito dai medici generati). Dunque a conti fatti solo il 15,80% della popolazione italiana lavora regolarmente, e cioè, come si scrive nelle statistiche, « attiva ». Questa percentuale diventa più chiara quando la si confronta al dato della popolazione attiva in Italia (37%) o in Germania (44%). Eppure nel Limburgo non ci sono vecchi zii, nonni: ci sono operai italiani, le loro mogli, i loro figli...

Ma perché questi pensionati non se ne tornano in Italia? - Ma perché solo una parte di essi continuerebbe a prendere la pensione e poi tutti perderebbero sugli assegni familiari, e infine ormai la vita dei figli è qui, essi non conoscono l'Italia... Cammino su e giù per la via principale di Genk (o almeno credo che sia la via principale, per quel poco di neon che fora la nebbia men-

tre nelle traversie è tutto grigio e smorto). E' con me una degli ex minatori che ho conosciuto nel bar dell'API. Cerco di capire. - Ma cosa vuoi che faccia l'integrazione qui? Ma non credi che si scenda a fare il fra di loro, fra rulloni e liam minghi? Neanche il sindacato favorisce l'emigrazione? Di come « siamo tutti uguali », ma in pratica. « Questo non è sempre vero, il sindacato qualcosa fa; tuttavia in queste conversazioni bisogna riconoscere che l'emigrazione è un'esperienza, un'amarza: non è un bilancio « obiettivo » che l'emigrato può dare di sé ».

Ma perché questi pensionati non se ne tornano in Italia? - Ma perché solo una parte di essi continuerebbe a prendere la pensione e poi tutti perderebbero sugli assegni familiari, e infine ormai la vita dei figli è qui, essi non conoscono l'Italia... Cammino su e giù per la via principale di Genk (o almeno credo che sia la via principale, per quel poco di neon che fora la nebbia men-

non c'è da elencare molte feste e molta allegria. - Quando siamo venuti nei minatori, belgi erano laggiù e noi giovani, pronti alla fatica. Ma pronti anche alla vita. Le ragazze, le belghe, venivano con noi. Ora siamo noi, non giovani, pronti a casa loro, stititi e non ha il tempo di recuperare le forze, quindi a poco a poco al timore non ci pensi più. Questo è naturale, provoca dolore, crisi, in qualche caso anche separazione. Cosa vuoi? La donna è venuta a fare la moglie dopo un po' ha divorziato anche entrare in fabbrica, poi ecco qua che si ritrova anche senza marito, lei nel pieno della vita e lui in ritardo, pensionato o al limite della pensione. Ha diritto a farsi i conti suoi? E quale è la conclusione? E va bene, per una che se ne va e magari lascia i figli a quel pover'uomo, come restano, restano con lui, ma sai che allegria!

Del resto, cosa credi, anche per le donne lavorare non è una passeggiata, anche loro sono ai posti più noiosi, e poi ci sono i figli che le stancano. Il dico io, ci stiano presto vecchi. Quel proverbio, te lo ricordi?, la vita incomincia a quarant'anni. La vita finisce a quarant'anni, te lo dico io. Arrivano per noi, qui, della « mina ».

Aldo De Jaco

Wilfred Burchett